

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DA UNCEM EMILIA-ROMAGNA IN ACCORDO CON UNCEM NAZIONALE RECANTE LA RICHIESTA DI UNA FISCALITA' DIFFERENZIATA E PECULIARE NELLE ZONE AD ALTA MARGINALITA' SOCIO-ECONOMICA E NELLE AREE INTERNE E MONTANE, AI FINI DEL SOSTEGNO ALLE IMPRESE E AL CONTENIMENTO DELLA DESERTIFICAZIONE COMMERCIALE

Il Consiglio Comunale

RILEVATO CHE, in Italia, un elevato numero di Comuni montani non hanno più un esercizio commerciale ed i pochi rimasti sono a rischio di chiusura, l'UNCEM Emilia-Romagna, in relazione alla **campagna "Compra in valle, la Montagna vivrà"** promossa dall'UNCEM nazionale, intende sottoporre al Governo, al Parlamento ed anche alla Regione Emilia-Romagna per quanto di competenza, la richiesta di attivare misure concrete ed urgenti per contrastare la desertificazione commerciale in montagna. Salvare i negozi sotto casa, il commercio di prossimità, nei piccoli Comuni e nei centri delle aree montane, è una necessità sociale, culturale, economica, politico-istituzionale.

CONSIDERATO CHE è determinante difendere e valorizzare i piccoli negozi, schiacciati negli ultimi due decenni dai supermercati e dai centri commerciali, che, comunque, oggi rappresentano un modello inadeguato sotto il profilo economico e sociale. Gli esercizi polifunzionali sono quelli nei quali il commercio al dettaglio è accompagnato anche da altri servizi che sono di interesse per tutta la collettività, eventualmente in convenzione con soggetti pubblici o privati.

La presenza di questi esercizi fornisce un servizio essenziale per le popolazioni locali, contribuendo così a mantenere il presidio umano in territori a forte rischio di spopolamento. Una funzione sociale importante che richiede il sostegno pubblico.

RILEVATO CHE, nei Comuni montani, il negozio è un ancoraggio della comunità, un luogo di aggregazione prima ancora che di acquisto, un punto multifunzionale dove comprare alimentari, frutta, verdura, prosciutto e formaggi, biscotti e succhi di frutta, poi tabacchi e giornali. Punto dove si mantiene viva la comunità. A fronte delle dinamiche in atto di chiusure e di desertificazione, si rilevano anche segnali positivi di nuove scelte di giovani e non solo che decidono di aprire imprese, negozi, avviare start up, newco e partite IVA – in particolare nei settori del turismo, della green economy, dei servizi innovativi, dell' ICT - credendo nel rilancio del territorio montano, quale luogo della "libertà" e della ricerca. Per scongiurare nuove chiusure servono scelte politiche chiare per la difesa dei negozi e delle botteghe di paese, incentivando una nuova consapevolezza da parte della comunità che vive su un territorio.

RITENUTO indispensabile attivare misure di **contrasto allo svantaggio fiscale** per le imprese che operano in montagna. Solo con misure vantaggiose e differenziate sarà possibile compensare la naturale marginalità geografica e territoriale, colmando un gap che rischia di generare conseguenze dirette molto negative, con nuovo abbandono dei territori e aumento della povertà.

Per quanto sopra premesso il Consiglio Comunale

CHIEDE al Governo, al Parlamento, alla Regione

di assumere appropriate misure recanti sgravi fiscali e minor carico burocratico per chi possiede un negozio in un Comune montano, per chi avvia una nuova attività commerciale; si richiama a tal proposito che la Legge 97/1994, art. 16, ancora vigente, prevede, fra gli altri benefici, agevolazioni per chi vuole potenziare una piccola impresa, per chi apre una partita IVA, per i passaggi generazionali e la cessione attività. Ai sensi della Legge vigente, per le piccole e medie imprese e gli esercizi commerciali, viene stabilita un'aliquota unica e fissa, progressiva in rapporto al grado di marginalità del Comune dove è collocata.

L'individuazione delle "Zone a fiscalità di vantaggio" ovvero le "ZES – Zone economiche speciali montane" è stato un passo importante, che può consentire alle Regioni di intervenire con contributi commisurati all'imposta IRAP sul modello di quanto previsto dal 2019 dalla Regione Emilia-Romagna.

Nei Comuni montani, con particolare riferimento ai Comuni classificati ad alta e altissima marginalità socio-economica, si chiede che le imposte per imprese e per gli esercizi commerciali siano azzerate. Il mantenimento degli esercizi commerciali di vicinato in questi centri costituisce la condizione per contrastare lo spopolamento, per mantenere viva ed abitata la montagna.

Queste attività svolgono una funzione più che economica di tipo sociale, in assenza delle quali i costi sociali che ricadrebbero indirettamente sulla collettività sarebbero superiori all'eventuale minore gettito fiscale.

Misure fiscali di questo tipo, di fatto, sono neutre sull'introito fiscale dello Stato, in quanto nelle condizioni attuali queste attività chiudono e non ne riaprono delle nuove.

Si chiedono inoltre incentivi per la nascita di centri multifunzionali, "negozi che vendono prodotti e allo stesso tempo svolgono dei servizi", d'intesa anche con associazioni locali presenti nei piccoli Comuni. Tale opportunità è già consentita dalla legge nazionale 158/2017 sui piccoli Comuni, che individua i "centri multifunzionali nei quali concentrare la fornitura di una pluralità di servizi, in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, nonché lo svolgimento di attività di volontariato e associazionismo culturale".

Il Consiglio Comunale con voto approva e conferisce mandato al Sindaco di trasmetterlo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Parlamento ed alla Regione Emilia-Romagna.

*Da trasmettere ai Parlamentari, al Governo,
alla Giunta e al Consiglio regionale*